

Pane, pasta, latte: aumenta tutto. E gli agricoltori accusano

Gli aumenti ci saranno. Il problema è capire per colpa di chi. La Cia, Confederazione italiana agricoltori, si tira fuori. «Ci risiamo: si annunciano da parte del mondo della trasformazione forti rincari per il pane, la pasta, il latte ed i suoi derivati adducendo il tutto all'aumento della materia prima quale grano e latte. Nulla di più falso. È necessario, a riguardo, che si faccia subito chiarezza». La sezione di Brindisi dell'organismo di categoria alza la voce e tira le somme: «Un chilo di grano duro viene pagato oggi al produttore agricolo italiano a un prezzo compreso tra 0,26 e 0,28 euro, mentre un chilo di pane vie-

ne acquistato dal consumatore dalle 2,50 alle 3,00 euro. Un litro di latte viene pagato all'allevatore 0,34 euro mentre il consumatore lo acquista a 1,30 - 1,50 euro». Esempi, e tutavia esplicativi.

«Servono - spiega il presidente provinciale della Cia Luigi D'Amico - per sottolineare quanto incide la materia prima nella costituzione del prezzo finale del prodotto trasformato o

manipolato. Incide praticamente in minima parte. Addossare, dunque, colpe al mondo della produzione agricola quando si annunciano aumenti indiscriminati dei prezzi relativi ai beni di largo consumo o di prima necessità è del tutto falso. Il mondo agricolo, invece, il più delle volte subisce le leggi di mercato dettate dai commercianti e trasformatori industriali. Comunque il prezzo del grano duro, se di qualità come quello

prodotto nelle nostre zone, non è remunerativo per il produttore neanche ad un prezzo al quintale di 26-28 euro, figuriamoci al prezzo applicato lo scorso anno pari a 13-15 euro al quintale (senza che vi fossero delle riduzioni sul prodotto trasformato ed a favore dei consumatori)».

Il suggerimento della confederazione degli agricoltori è quello di «incentivare le filiere consentendo di programmare le produzioni in rapporto a cosa richiede il mercato, ed evitare quindi carenze o eccessi di produzioni che hanno da sempre condizionato il prezzo dei prodotti medesimi». Questo, conclude D'Amico, anche per garantire la qualità e la garanzia alimentare.

LA STANGATA IN SETTEMBRE

L'aumento del prezzo del pane, un altro dopo quello che si è avuto pochi mesi fa, è previsto per settembre. Le associazioni di categoria e quelle dei consumatori sono già mobilitate

